

«La guardia medica non è il pronto soccorso» il sindacato mette in guardia sul piano Ausl

Sui codici bianchi e verdi dirottati nel nuovo ambulatorio interviene il sindacato Snami: «Si sappia che i ruoli sono differenti»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

● Ieri vertice sindacale con l'Ausl, dopo la firma del direttore generale Luca Baldino alla riorganizzazione del pronto soccorso che prevede il dirottamento dei codici bianchi e verdi a un nuovo ambulatorio di guardie mediche (medici di continuità assistenziale) nei festivi, prefestivi e notturni. Le richieste del sindacato sono chiare: «Il cittadino deve essere adeguatamente informato. Deve essere ben chiaro che l'ambulatorio che sarà attivato a breve, pare già da lunedì, si occuperà della medicina di famiglia e non del pronto soccorso», ribadisce la dottoressa Paola Trucchia dello Snami, che in questi giorni incontrerà anche i rappresentanti della Regione per valutare insieme strategie per affrontare la generale carenza di medici. «I medici di questo ambulatorio svolgeranno i com-

piti della continuità assistenziale e non quelli del pronto soccorso». Questo perché i ruoli sono differenti: «I medici di continuità assistenziale non si occupano infatti di emergenza ma di medicina di famiglia», prosegue la dottoressa Trucchia. «L'utente deve essere informato, ribadisco, e sapere con quali figure mediche si trova a relazionarsi. Questo ambulatorio nascerà a due passi dal pronto soccorso, ma non sarà di pronto soccorso. Questo intendiamo chiarire». Quando un paziente arriva al pronto soccorso viene già classificato da infermieri del triage secondo un codice-colore che risponde all'ordine di gravità rilevato: nel piano di Baldino, già operativo, i "bianchi" e "verdi" finiscono in ambulatorio, come riportato ieri nel dettaglio da Libertà. Questo anche per snellire i tempi di attesa, è stato detto ai sindacati in Conferenza sanitaria. «Ma se il medico di continuità assistenziale nell'ambulatorio di medicina generale rileva poi che il paziente deve essere trattato da un pronto soccorso lo dovrà comunque rinviare al pronto soccorso», chiarisce l'esponente dello Snami, il Sindacato nazionale autonomo medici italiani. I medici che lavoreranno nell'ambulatorio saranno chiamati dalla graduatoria delle guardie mediche e sarà chiesto loro l'ulteriore disponibilità. «Si tratta di medici che non hanno necessaria-



L'accesso al pronto soccorso di Piacenza, che ospiterà ora - forse già da lunedì - un ambulatorio di continuità assistenziale per codici meno gravi

mente frequentato un corso di emergenza territoriale», viene detto da alcuni operatori, che chiedono l'anonimato. «La carenza di medici non c'entra, vorremmo ci venisse spiegato nel dettaglio il modello organizzativo. Di fatto l'ambulatorio di continuità assistenziale c'è già, perché fare questo doppio?». E altri aggiungono: «Forse è il pronto soccorso di Piacenza che dovrebbe rendersi più appetibile, visto che numerosi professionisti se ne sono andati negli ultimi tempi». E poi, da altri: «C'è un imbuto formativo nell'accesso alle specializzazioni, ma su questo piano serve

intervenire a livello nazionale». Altri medici aggiungono: «La tendenza è quella di trattare la sanità come una banca. Si tolgono medici e si mettono infermieri, e poi...?». «Addirittura sono state tolte 35 borse in Emilia-Romagna. Ci riferiamo cioè alla disponibilità dei contratti di specializzazione per le scuole. Quindi come si intende affrontare la carenza di medici?», è il pensiero di altri, ancora nel limbo.

Rancan: «Attenzione...»

Il consigliere regionale leghista Matteo Rancan, riferendosi alla pagina pubblicata ieri da Libertà con

gli annunciati interventi in edilizia sanitaria, ha inviato una nota, commentando i piani dell'Ausl che in Conferenza non hanno incontrato opposizione: «In campo sanitario la Regione Emilia-Romagna ha manifestato poca attenzione verso la provincia di Piacenza. Sostenere il contrario non corrisponde a verità. C'è altro da considerare oltre alle somme di denaro. Ad esempio il modo in cui l'Emilia-Romagna ha penalizzato energeticamente la sanità piacentina, mettendo i nostri territori in competizione gli uni con gli altri. Nel caso di Villanova, ha snaturato l'ospedale voluto dal mae-

stro Giuseppe Verdi trasformandolo in centro paralimpico. Si tratta di un progetto vantaggioso, perché contribuisce alla rivitalizzazione della struttura e perché può generare indotto per il paese e i centri circostanti, ma va tenuto a mente che è pur sempre una contromisura soltanto apparente. Ora poi che a Lugagnano l'amministrazione è passata al centrosinistra, Bologna ha reperito 500mila euro per la Casa della salute. Ma rispondendo ad una mia interrogazione, l'assessore regionale alla Sanità, Sergio Venturi, ha ammesso che manca il progetto».



Esiste già un servizio di guardia medica perché un doppione? (i medici)